

Verso il 18 aprile

Ora il potere di nomina nelle casse di risparmio spetta al governo. Un vero e proprio impero nato con Mussolini e dominato per anni dalla Dc. Almeno ufficialmente nessuno si schiera per il No.



Le casse di risparmio: se vince il sì il governo non avrà più il potere di nominare i vertici

COSÌ NEGLI ALTRI PAESI

### Nessun governo nomina direttamente gli amministratori

In tutti i paesi europei le casse di risparmio, anche quando raggruppate in una società bancaria, o «gruppo» nazionale, mantengono espressioni autonome a livello locale e regionale. È lì, nel servizio reso all'economia locale, che sta la spiegazione del fatto che nessun governo si sia proposto di nominare direttamente gli amministratori. In Francia, in coerenza con uno Stato grande regista dell'intera economia (unico esempio in Europa) le 186 casse di risparmio sono state raggruppate in 36 entità coordinate dal Centro Nazionale delle Casse di Risparmio e di Previdenza (CENCEP). Questo, a sua volta, ha costituito due società con la Cassa Depositi e Prestiti - che è, come in Italia, uno strumento dello Stato ma con ben altra flessibilità di presenza nelle iniziative con i privati - stabilendo un «ponte» fra Stato e Casse. Attraverso quel ponte, oltre che attraverso tante altre iniziative sollecitate dallo Stato, passa l'influenza dei governanti. Quanto alla gestione c'è invece tutta una scaturita di cautele: ogni cassa è gestita da un direttorio (esecutivo) di 2-5 membri designati dai tecnici; le funzioni di direzione, consultazione e vigilanza sono divise fra organismi differenti ed in uno di questi (il consiglio consultativo) vengono eletti rappresentanti dei clienti depositanti. In Germania, circa 600 casse di risparmio mantengono questo istituto caratterizzato da una localizzazione «comunale». Le nomine vengono dal basso perché gli organismi che svolgono attività bancaria regionale, Landesbanken/Girozentralen, Landesbausparbanken per finanziare le casse hanno carattere associativo. Naturalmente intrattengono stretti rapporti con i Länder (stati regionali) che passano, però, soprattutto attraverso gli strumenti di risparmio finalizzato e i programmi di investimento. Giuridicamente la «sparkasse» è organismo regolato dalla legge pubblica, quindi associati ed amministratori devono rispondere in modo diverso dai privati, tuttavia hanno una ampia autonomia nella formazione. Questo attiene al fatto che nel sistema giuridico tedesco le «fondazioni» hanno una libertà d'azione maggiore che negli altri paesi europei. In Spagna, le 56 casse di risparmio si sono organizzate in un settore bancario autonomo attraverso 16 federazioni regionali ed una confederazione. L'ingerenza da Madrid nella formazione degli organi di gestione non è possibile, oltretutto, per il forte regionalismo politico della Spagna. La Svezia, è l'esempio di una evoluzione dettata, in parte, dalle piccole dimensioni dell'economia (popolazione) che spinge anche altri paesi verso una cassa di risparmio centrale (Sparbanken Sverige). Ma anche qui il processo di concentrazione, pur in presenza di una forte omogeneità economica e politica, ha carattere associativo. La struttura regionale resta un momento importante; la formazione di gruppi per sviluppare i nuovi servizi finanziari consorzio entità che restano funzionalmente autonome. Anche nella formazione del Gruppo Danese si è proceduto con criteri simili. In Austria, le casse rivendicano ed ottengono di poter mantenere la forma legale tradizionale, di poter fare fusioni dirette anche senza passare per la costituzione di società per azioni, di mantenere cioè la loro radicazione locale che non sopporta ingerenze. Nuove leggi bancarie sono state approvate negli ultimi anni in Francia, Irlanda, Austria, Svezia, ecc... Hanno in comune due punti: la concentrazione e l'estensione dei servizi in concorrenza con le altre banche. Un terzo elemento, è la utilizzazione della forma di società di capitali (spa), il fatto che queste leggi si occupino poco del loro assetto interno, limitandosi a rispettare il tradizionale localismo, e senza dubbio un limite di questa legislazione. Non sono stati anni favorevoli allo sviluppo della democrazia economica. Tuttavia ciò che vediamo in Germania, Francia è che attraverso questi istituti passa ancora la partecipazione alla vita economica da protagonisti di persone che altrimenti ne sarebbero escluse. In Germania attorno alle «sparkassen» si muovono 300 mila persone. Ciò spiega come strumenti di finanza sociale - risparmio casa, assicurazione «vita» a scelta del depositante e ad alto contenuto previdenziale, credito speciale alle piccole imprese - sono presenti in questi paesi e non in Italia. La forma seguita nel formare gli organi di amministrazione è anche sostanziale. □ R.S.

# Banche, si vota sulla spartizione

Il referendum proposto dal Corid, il comitato per le riforme democratiche, presieduto da Giannini, punta a sottrarre al Tesoro il potere di nomina nelle casse di risparmio. Nessuno si è apertamente schierato per il «no». Neanche la Dc, che sulle nomine ha sempre fatto la parte del leone. In caso di vittoria dei «sì» il potere di nomina passerà agli organismi delle banche (assemblee e fondazioni).

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Quello sulle nomine bancarie è indubbiamente uno di quei referendum considerati minori. Molti di coloro che andranno a votare il 18 aprile non hanno ben presente cosa sia, come funziona, che interessi rappresenta una cassa di risparmio. Per non parlare dei monti di pietà di prima categoria. Cominciamo quindi col chiarire un punto. E cioè che il sistema delle casse di risparmio non è affatto una realtà secondaria. Si tratta di istituti di credito con una fortissima presenza nel territorio, che raccolgono una massa ingente di risparmi e che finanziavano una miriade di imprese grandi e piccole. Inoltre le casse conoscono bene, sicuramente meglio di tante altre grandi banche, le realtà produttive territoriali e spesso svolgono funzioni di tesoreria per conto di amministrazioni pubbliche, gestendo masse ingenti di risorse pubbliche. Rappresentano quindi un vero impero, ben ramificato e potente. E da sempre saldamente in mano alla Dc. Certo, il Psi ha sgomitato parecchio negli anni '80. E si è anche ritagliato un suo spazio. Ma senza scalfire lo strapotere Dc. Colossi come la Cariplo e la Banca di Roma, ormai diventate Spa ma pur sempre con un piede tra le casse di risparmio, restano feudi incontrastati democristiani. E infatti al Corid, il comitato per le riforme democratiche, presieduto da Massimo Severo Giannini, che ha promosso il referendum, presentando alla Consulta circa 900 mila firme, non nascondono che il loro vero obiettivo, «al di là del quesito - dice Peppino Calderisi, segretario Corid - è cacciare via i partiti dalle banche e dagli enti pubblici». Ma come nasce questo referendum? Ce lo spiega Giovanni Negri, coordinatore del Corid: «Il problema ce lo siamo posti a tavolino, insieme con Giannini e Ada Becchi Coliddà (che allora era capogruppo alla Camera degli Indipendenti di sinistra). Il nostro obiettivo

era quello di colpire le spartizioni e le lottizzazioni dei partiti. E ci rendevamo conto che tagliare gli 80 miliardi di finanziamento ai partiti non era sufficiente. Per questo abbiamo pensato a tre referendum: uno per abolire l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, l'altro per sciogliere il ministero delle Partecipazioni statali e questo qui sulle nomine nelle banche pubbliche. Riguarda solo le casse di risparmio ma è ugualmente significativo. In ogni caso avrò un'occasione di potere dal Tesoro agli istituti collegiali della cassa, come sono attualmente. L'alternativa è il disegno di legge S-866, presentato dal governo, approvato il 15 marzo scorso in Senato e in discussione alla Camera. Il provvedimento prevede l'obbligo per tutte le casse di dotarsi di un'assemblea di soci. I membri di questi organismi, che a loro volta nomineranno i consiglieri di amministrazione della Spa bancaria, vengono designati per una quota dal 15 al 40% dagli enti locali e dalle regioni, per il 25% da organismi territoriali, tipo i sindacati, le associazioni imprenditoriali, le camere di commercio e le università e per una quota inferiore al 50% dalle attuali assemblee. Difficilmente, però questa legge sarà approvata in tempo. Infatti la sede legislativa in commissione, che abbrevierebbe i tempi di approvazione è stata revocata e la Camera chiuderanno nei primi giorni di aprile per consentire la campagna elettorale.

## REFERENDUM NOME Scheda rosa

“Volete che sia abrogato l'articolo 2 del regio decreto legge 24 febbraio 1938, n. 204, «Norme per l'amministrazione delle casse di risparmio e dei monti di pietà di prima categoria», convertito in legge dalla legge 3 giugno 1938, n. 778?”

Il quesito referendario punta a togliere al governo il potere di nomina dei vertici delle casse di risparmio. Infatti l'abrogazione e quindi l'abolizione dell'articolo 2 della legge del 1938, che riserva prevalentemente al ministro del Tesoro le nomine dei presidenti e dei vicepresidenti delle casse di risparmio, va nella direzione di restituire il potere di nomina agli organi collegiali, che sono strutture decentrate e con forti collegamenti a livello locale. Va anche ricordato che le casse di risparmio sono organismi che godono di grande prestigio e potere sia a livello locale sia, in alcuni casi, a livello nazionale (Cariplo, Banca di Roma, ecc.).

**SE VINCE IL SÌ** Salta il potere del Tesoro di nominare i presidenti e i vice presidenti delle casse di risparmio. A quel punto il potere di nomina torna alle singole casse. Con due possibili esiti. In quelle casse che hanno una veste di fondazione e non hanno un'assemblea di soci, le nomine spetteranno ai consigli di amministrazione nei quali è preponderante il peso dei membri designati dagli enti locali territoriali. In quelle che hanno veste di associazione le nomine spetteranno a un'assemblea di soci, i cui membri sono stati generalmente inseriti per cooptazione. Il referendum potrebbe saltare se il Parlamento approverà entro il 18 aprile il disegno di legge, presentato dal governo e già approvato dal Senato, che riforma i criteri di nomina dei vertici delle casse di risparmio. Il calendario dei lavori parlamentari, però, proprio per via della consultazione referendaria, ha tempi molto rallentati. Per cui è difficile che possa legiferare in tempo.

**SE VINCE IL NO** Tutto resta invariato. La nomina del presidente e del vice presidente delle casse di risparmio rimane dunque affidata, in base al regio decreto legge, 24 febbraio 1938, n. 204, al ministro del Tesoro, su proposta della Banca d'Italia, sentito il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, previo parere parlamentare. Va inoltre ricordato che è in discussione alla Camera, dopo aver già ottenuto il sì del Senato, un disegno di legge governativo, destinato a modificare profondamente i criteri di nomina dei vertici delle casse di risparmio. Esso prevede l'obbligo per tutte le casse di dotarsi di assemblee dei soci e la loro apertura alle realtà operanti nel territorio (enti locali, forze produttive, enti di cultura e di ricerca, università, ecc.).

Sono nate come istituti di previdenza attraverso il risparmio, per impulso benefico del governo dell'imperatore d'Austria: ecco perché sono dappertutto nel Nord e Centro Italia, dove vennero create su base provinciale o anche più ristretta, mentre al Sud sono rare e su base regionale. Ecco perché sono nati «enti morali», **Enti Pubblici**. Se promosse da un ente morale le casse di risparmio hanno preso la medesima forma, cioè che oggi chiamiamo una Fondazione. Se promosse da persone associandosi fra loro, sono ente-Associazione. Sempre enti pubblici locali, però. Così l'organizzazione la prima della legge dello stato unitario, nel 1888, stato appunto unitario e centralizzato ma non fino al punto di infrangere il principio dell'iniziativa «illuminata e benefica» a carattere locale. **Concentrazioni**. I primi a infrangere il principio furono i fascisti con la legge del 1929. Prescriveva la concentrazione forzata. Le Casse restavano enti territoriali ma su base più larga. La crisi economica, avendo ristretto la base economica (come si direbbe oggi), aveva

indebolito anche questi istituti. Le grandi banche nazionali crolleranno poco dopo, fra il 1931 e il 1933. Il Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio (CICR), che adesso fa le nomine dei presidenti, è nato in quegli anni, in seguito a quella vicenda. **Leggi Amato**. Mezzo secolo dopo tutto cambia di nuovo. La «Legge Amato» che dà la via alla privatizzazione delle banche pubbliche (1988) e il «Decreto Legge Amato» (1990) aprono la strada alla introduzione di uno strumento privato, la Società per Azioni Bancaria, all'interno del sistema delle casse di risparmio; ma lascia in piedi le nomine da Roma. **Specializzazione**. Intanto però tutto è cambiato: quelle che si erano definite le «banche delle famiglie», distinguendosi col marchio del salvadanaio, sono diventate banche tuttora. Non sono più i gestori privilegiati del libretto di risparmio, i finanziatori prioritari degli acquisti di case, del piccolo coltivatore e della sua cooperativa, delle opere pubbliche comunali, dell'impresa municipalizzata. Di funzione

previdenziale del risparmio non si parla più: persino la proposta di creare un canale privilegiato per il risparmio-cassa non trova accoglienza. **Territorialità**. La «competenza» per territorio voleva che le Casse Lombarde (CARIPLO, nata da una fusione regionale) avessero una filiale a Roma ma non sportelli concorrenti con la Cassa di Risparmio di Roma. Così per tutte le provincie: la liberalizzazione nell'apertura degli sportelli e l'acquisto di altre banche ha travolto la «territorialità». **Banche Locali**. Eppure, esistono ancora le «banche locali» siano esse casse di risparmio, banche popolari, casse rurali e artigiane o anche ban-



### LE PAROLE CHIAVE

RENZO STEFANELLI

che private. La territorialità può essere una vocazione, una nicchia di mercato, una fonte di riduzione dei costi grazie alla semplificazione strutturale e alla migliore conoscenza della clientela: la de-specializzazione e le nomine da Roma hanno incentrato un indirizzo discutibile verso la concentrazione finalizzata all'aumento di dimensioni. Questa si traduce spesso in allontanamento dalle «fonti» primarie dell'economia, il risparmio dell'economia e la piccola impresa. **Gruppi bancari**. Anche su base territoriale, di solito regionale, si possono avere dei «gruppi creditizi» che collegano tra loro casse, altri istituti bancari, società finanziarie e fondi d'investimento, società di servizi: si può crescere sia verticalmente che in orizzontale, la scelta spetta alle forze che sono «rappresentate» nelle casse. **Assemblea**. Non è solo la nomina da Roma che deforma

l'indirizzo; la composizione della «assemblea» non rispetta della «assemblea» non rispetta questa spessa gli interessi che aspirano ad agire attraverso questo tipo di banca. E l'assemblea che elegge il consiglio di amministrazione che, nel caso sia stata creata una società per azioni per gestire le attività bancarie, a sua volta darà indirizzi e farà controlli sulla Spa. L'assemblea rappresenta, spesso, la scelta della combinate Dc-Psi e recluta fra esponenti dell'imprenditoria. Oggi la banca gestisce però servizi e capitali di tutti, delle famiglie in primo luogo, ed è il comune risparmiatore che è il meno rappresentato sia nelle assemblee che nei consigli di amministrazione. **Quote**. Ancora prima delle Leggi Amato le Casse hanno emesso quote di partecipazione, azioni di risparmio, titoli che possono concorrere a rafforzare il patrimonio rendendo il pubblico partecipe degli utili. Questi titoli non sono stati però quotati in una borsa valori locale che consentisse di venderli (liquidarli) in ogni momento: le casse di risparmio senza la borsa locale restano chiuse a rapporti veramente dinamici e trasparenti con i risparmiatori. **Beneficienza**. Gli statuti prevedono che gli enti-casse (Sia Fondazioni che Associazioni) utilizzino i loro utili per sostenere attività culturali, di volontariato e beneficenza. Ma come evitare l'uso politico distorto di questi mezzi? I nominati da Roma, in quanto agenti dei partiti di governo, hanno spesso favorito gli interessi elettorali dei loro mandati. Cambiare le nomine però non basterà. **Icetri**. È l'Istituto Centrale delle Casse di Risparmio Italiano, in certi momenti ha funzionato come una cassa centrale (reimpiegando i fondi garantendo le piccole casse); poi ha organizzato servizi come l'emissione di assegni comuni, il servizio estero, i pagamenti elettronici. Doveva essere lo strumento della razionalizzazione e della collaborazione; la spinta alle concentrazioni ha però creato problemi di egemonia delle grandi casse che hanno rotto il gioco. **Fondi pensione**. Cosa c'entrano? Per il fatto che esistono in tutte le casse costituendo talvolta il maggiore debito in termini di prestazioni impegnate. Per il fatto che sono stati i destinatari naturali di una parte degli utili, per una via sotterranea, che ha creato rapporti corporativi fra amministratori e dipendenti: è quindi ora si esita a separarli dalla gestione bancaria rendendo ai Fondi Pensione la loro naturale autonomia: e responsabilità di gestirsi correttamente. Abbiamo così elencato alcuni dei tanti risvolti che sorprenderanno l'elettore chiamato ad esprimersi tutto sommato su un dettaglio: lo si consideri il bandolo che può far sciogliere la matassa, un evento che può restituire all'economia italiana una delle leve perdute dello sviluppo.